

SERIE A La scacchiera tattica attuata dalla squadra pugliese ha imbrigliato i campioni d'Italia apparsi appannati. Dai napoletani, privi di Alemao, mai un tiro in porta. Tra i giallorossi buona la prova di Aleinikov e Garzya

CALCIO

Prima con stecca per i Campioni

LECCE-NAPOLI

1 ZUNICO	S.V.
2 GARZYA	7
3 AMODIO	6,5
4 MAZINHO	8
5 FERRI	7
6 MARINO	7
7 ALENIKOV	7
8 MORELLO	6
9 PASCULLI	6
10 PANERO 67'	6
11 BENEDETTI	6,5
12 MORIERO	6,5
13 GATTA	
14 VIRDIS	
15 LUCERI	
16 MONACO	

0-0

ARBITRO: Pairetto (Torino)
NOTE: angoli 7-3 per il Lecce. Giornata molto calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 24.091 per un incasso complessivo di L. 658.884.941. Paganti 21.566 per un incasso di L. 579.345.000; abbonati 2.525 per una quota di L. 79.539.941. Ammoniti: Benedetti per proteste, Marino, Rizzardi, Ferrara e Mauro per scorrettezze.

1 GALLI	6
2 FERRARA	6,5
3 FRANCINI	6,5
4 CRIPPA	4,5
5 CORRADINI	6
6 RIZZARDI	5
7 MAURO	6
8 DE NAPOLI	4
9 CARECA	4
10 MARADONA	4,5
11 SILENZI	4,5
INCOCCIATI 59'	6
12 TAGLIALETA	
13 BARONI	
14 ALTOMARE	
15 VENTURINI	

Microfilm

1' Rasiata da fuori area di Mauro di poco a lato 10' cross nell'area del Napoli, Ferrara tocca con un braccio (involontario?) e Benedetti si sbaccia ad invocare il rigore. L'arbitro Pairetto applica subito le nuove direttive e lo ammonisce.
25' Gran legnata da fuori area di Marino. Galli con i pugni protesi in avanti riesce a sbucciare appena il pallone con le nocche quel tanto che basta per mandare la palla sopra la traversa.
35' Mazinho ruba palla a Silenzi e lancia in contropiede Moriero. L'ala crossa al centro e Galli in uscita anticipa Pasculli.
51' Cross di Morello. Pasculli in tuffo trova la testa di Ferrara che lo ha anticipato e resta per un paio di minuti stordito a terra.
69' Colpo di tacco, spalle alla porta, di Careca. Maradona prova il pallonetto ma la palla va sopra la traversa.
72' Lancio da oltre quaranta metri di Mazinho per Panero che lascia rimbalzare il pallone e poi scarica un diagonale che Galli devia in angolo.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI



Careca a sinistra cerca la via del gol contrastato da Morello. Sotto, una iniziativa di Maradona che non ha brillato come le ultime partite



Boniek Esordiente senza emozione

LECCE. Gli occhi della gran parte del pubblico erano puntati su di lui: Zibi Boniek, all'esordio in campionato di serie A. Dopo un passato prestigioso di calciatore, a soli 34 anni siede su una panchina di serie A. «Parla subito della partita, attenuando i toni polemici insiti nelle domande dei più provocatori dei giornali. «Risultato giusto - afferma - anche se forse avremmo meritato qualcosa di più: diciamo che ci poteva anche scappare la vittoria. C'è stato un fallo di mano, i miei giocatori hanno protestato, ma in questo momento non voglio fare polemiche. Per carità! Possiamo sbagliare tutti. Comunque voglio dire che la mia squadra spende il doppio di energie rispetto ad un avversario come il Napoli. Ho visto un ottimo Napoli che ha accusato l'assenza di qualche giocatore importante. Io nella partita tremavo sempre: ci poteva scappare il controlo ed il Napoli poteva segnare».

Qualcuno gli domanda cosa farà per festeggiare il pareggio odierno? «Andrò a fare una bella cena - risponde - poi mi vedrò tanta televisione: da Domenica Sportiva, ma anche qualche trasmissione sulle altre emittenti: altrimenti Berlusconi si offende».

Fra una battuta e l'altra il tecnico trova comunque il tempo per elogiare l'arbitraggio di Pairetto e poi spiega la differenza tra andare in campo da allenatore o da giocatore. «È anche bello veder giocare bene la propria squadra - afferma - cioè è il risultato di un lavoro che si porta avanti nel tempo».

Bigon «Promuoverei soltanto la difesa»

LECCE. Il Napoli si spertica negli elogi per il Lecce. Prende il pareggio che tutto sommato è abbastanza valido, tenuto conto che i padroni di casa sono andati vicinissimi al gol in più di un'occasione. Il primo a riconoscerne i meriti dei pugliesi è il presidente Ferlaino. «Il Lecce è un'ottima squadra - dice - che ha fatto il suo dovere». Forse al contrario del Napoli che solo nella prima parte della gara è stato brillante. Almeno così la pensa l'allenatore Alberto Bigon. «Dopo uno splendido Napoli nei primi 45 minuti - spiega - nella ripresa abbiamo accusato qualche difficoltà. Soprattutto nelle manovre offensive abbiamo avuto delle pause. Sicuramente alla squadra è mancata una certa spinta a centrocampo. Ma dove il tecnico ha dovuto lamentare maggiori delusioni è stato in attacco. Silenzi non lo ha convinto. «L'attaccante - aggiunge - sicuramente ha pagato il troppo clamore che si è fatto attorno a lui dopo la vittoria con la Juventus. Per cui abbiamo avuto un giocatore bloccato dall'emozione. Il ragazzo ha pagato la gloria di questi giorni». Ma il pari interno pugliese non è solo demerito del Napoli. È anche il frutto di un Lecce ordinato e caparbio - sottolinea - una squadra che ha espresso un gioco intelligente, validissimo. Non ho difficoltà ad ammetterlo. La formazione di Boniek ci ha costretto a rivedere il nostro assetto tattico. Ho provato a mandare in campo Incocciati per cambiare qualcosa in avanti, ma il risultato non è cambiato. E in definitiva lo 0-0 lo considero giusto».

L'attaccante partenopeo polemico per la sostituzione Nella sfida tra «gioielli» Mazinho batte Silenzi

LUCA POLETTI

LECCE. Due modi diversi di esordire in serie A. Da una parte il ventiquattrenne brasiliano Iomardo Nascimento detto Mazinho. Dall'altro Andrea Silenzi, di Ostia (in provincia di Roma) anche lui 24 anni. Il primo arrivato in Italia dopo aver stazionato in panchina con la sua nazionale nei recenti Mondiali. È approdato lì, visto che il Pescara che lo aveva «opzionato», fallita la promozione in serie A, non sapeva che farsene. Ora lo divide in complicità con la società del presidente Ferlaino per sostituire Carnevale. Preceduto da ottime referenze (23 gol in B nella passata stagione), dopo

la strepitosa vittoria sulla Juventus nella Supercoppa sembrava proprio l'uomo giusto da inserire autorevolmente nella scacchiera della squadra campione d'Italia. Due modi diversi di presentarsi sulla scena calcistica della serie A. Ma ieri il brasiliano del Lecce ha giganteggiato. Silenzi, invece, affidato a un Roberto Amodio (difensore esperto con un passato in Campania tra Napoli, Cavese e Avellino) è stato praticamente annullato. «Avevo detto alla vigilia che la sfida con il Napoli si sarebbe conclusa in nostro favore. Invece non è stato così: ma il pareggio comunque ci lascia un certo rammarico».

Alla fine un abbraccio con il

suo connazionale Careca (con il quale ha scambiato la maglia) e l'appuntamento per la gara di ritorno. Più loquace Silenzi, accusato il bisticcio di parole, il quale ammette che non era in giornata fortunata. Poi sottolinea: «Ho comunque dato il massimo e in merito alla mia sostituzione devo dire che è stata una scelta tecnica dell'allenatore che non mi permetto di commentare».

Ma è vero che le voci dopo la partita con la Juventus gli hanno fatto più male che bene? «Credo di essere maturo per la serie A - risponde quasi cambiando argomento - e la partita di Lecce non può far parte. Adesso, dopo questo pareggio non credo ci sia da fare un dramma».

LECCE. Il mostro Napoli era solo un'illusione ottica. È bastato vederlo attraverso le prime leniti del campionato per scoprire che i campioni sono ancora piccoli piccoli. Solo il giustificato timore reverenziale e la mancanza di un vero attacco hanno impedito al Lecce di mettere a segno un colpaccio che non sarebbe stato per niente clamoroso. Di squadra degna di questo nome in campo se ne è vista soltanto una: quella dell'esordiente Boniek. Gli occhi erano puntati sul polacco alla prima prova d'esame come mister e da quel che si è visto l'ha superato a pieni voti. Il Lecce sul campo sviluppa schemi semplici ma non semplicistici. La tema difensiva rigidamente piazzata sul tridente napoletano è adeguatamente difesa dai filtri Mazinho e Aleinikov. Soprattutto il piccolo brasiliano, che ha spadroneggiato per tutta la partita in un inusuale dal sempre intelligente ma anche sempre più tartarugoso Mauro. Davvero una gran bella scoperta l'ex giocatore del Lecce di Gama arrivato a Lecce attraverso un giro di complicità che passa per Pescara. Breve nella stanza, e vellutato nel tocco, Mazinhororda

Andrade, ma rispetto allo sfortunato Marajà giallorosso, è ancora pochi minuti prima della partita, a non rinunciare ad Alemao. Ma il brasiliano, dopo una serie di scatti, ha dovuto confermare il suo forfait. Certo le sue, seppur disordinate accelerazioni, si sono fatte sentire ma è improbabile che, con lui in campo, potessero essere mascherati i disastrosi fuorigiri del motore napoletano. C'è voluta una mezzoretta per scoprire, ad esempio, che in campo c'era De Napoli. E alla fine c'erano seri dubbi anche sulla effettiva presenza di Crippa. Ma molte maglie azzurre erano indossate da fantasmi. Maradona si è lasciato tranquillamente acchiappare da Garzya senza riuscire a trovare uno di quegli orgogliosi spunti che tira fuori anche nelle sue peggiori giornate. Careca si è materializzato solo con un colpo di tacco e Silenzi non ha mai alzato la voce. Questa prima uscita dei campioni in carica rende meno pregiata quella Supercoppa conquistata ai danni di una ancora scorbiccherata Juve. Quel 5-1 aveva fatto gridare ad un Napoli pronto a fare sfrecciare. Maradona veniva accredita-

to di uno stato di forma già eccezionale e sostenuto da una inusitata volontà di riscatto dopo le amare lacrime del Mondiale. Alla prova dei fatti sembrano pie illusioni. «El bibe» invoca a sua difesa un dolore alla schiena, provocato nel primo tempo da un'entrata di Garzya e forse, conoscendolo non si tratta di una scusa. Ma questo Napoli ha pochi altri alibi da mostrare. Non è solo l'assenza di un vero gioco a dover preoccupare Bigon ma anche la drammatica carezza psico-attiva messa in mostra da buona parte dei giocatori napoletani. Nell'arco dei novanta minuti gli azzurri non sono riusciti a centrare nemmeno per sbaglio la porta di Zunico provocando l'attribuzione di un incolpevole «senza voto» al portiere leccese. Complimenti a Boniek che è già riuscito a dare una personalità ad una squadra che sulla carta non può vantare quarti di generalità. Ma il campo ha dimostrato che il nero Mazinho può recitare la parte del genio della lampada e almeno da quello che si è visto ieri a lui il Lecce può chiedere di esaurire non altri desideri che non sia solo quello semplice ed esclusivo della salvezza.

Una traversa del Toro, qualche spunto di Riedle, per un match vissuto a centrocampo

Le belle d'estate in passerella

TORINO-LAZIO

1 MARCHEGIANI	6
2 BRUNO	5
3 BAGGIO	6
4 MUSSI	6
5 CRAVERO	6
6 POLICANO	6,5
7 LENTINI	7
8 FUSI	6
ROMANO 48'	6
9 MULLER	5
10 M. VAZQUEZ	6,5
11 SKORO	5
CARILLO 60'	
12 TANCREDI	
14 ZAGO	
16 BRESCIANI	

0-0

MARCATORI:
ARBITRO: Magni di Bergamo

NOTE: Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Angoli: 8 a 3 per il Torino. Ammoniti al 22' Fusi, al 32' Bacci, al 58' Bergodi, al 61' Gregucci, tutti per gioco pericoloso. Al 59' espulso Bruno per doppia ammonizione. Spettatori 35.000.

1 FIORI	6
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6
4 PIN	7
5 GREGUCCI	6
6 SOLDA	6
7 MADONNA	6
BERTONI 81'	
8 BACCI	6,5
9 RIEDLE	6
10 SCLOSA	6,5
11 RUBEN SOSA	5,5
12 ORSI	
13 NARDECCHIA	
14 LAMPUGNANI	
16 SAURINI	



Il tedesco Riedle non è riuscito ad impensierire la difesa avversaria come il granata Muller

Bruno «Mi scuso ma la colpa è di Sosa»

TORINO. I campioni li inaugura con l'espulsione: era già successo a Como e altrettanto ha fatto ieri. Doppia ammonizione, la seconda per una gomitata in faccia a Sosa. «Ho fatto male a colpirla, anche se aveva cominciato lui» ha spiegato Bruno, al centro di un «caso» in estate per il passaggio dalla Juve al Toro. «Adesso aspetto di ritrovare Sosa sulla mia strada. Per fargli le scuse, diciamo così... Non so come si possa definire un personaggio che ti spunta in faccia, io dico solo che se tutte le partite mi capitasse uno come lui, potrei tranquillamente giocare fino a 80 anni. Bruno comunque incorrerà nella prima multa in granata, gliel'ha promessa Borsano, furibondo. È anche Mondonico che, l'ha fortemente voluto nel Toro, ha usato parole di fuoco: «Bisogna spiegarci come ci si deve comportare, altrimenti dovrei dire che mi sono sbagliato, sull'uomo ma non sul calciatore. Per noi, in dieci, la partita è cambiata, avevamo 80 possibilità su 100 di perdita e avevamo saputo pareggiare vale più di tutti i successi del precampionato».

Zoff «Contento ma si può fare di più»

TORINO. La soddisfazione è evidente negli spogliatoi del Lazio. Il pari contro il Toro ha lasciato tutti contenti, anche se non manca chi rimpiange l'occasione perduta. E gli unici a non essere proprio soddisfatti sembrano essere quei tifosi che dalla curva a metà ripresa hanno cominciato ad insultare il presidente Calleri. «Non capisco - ha detto Calleri - la Lazio anche contro il Toro mi ha soddisfatto, confermando la buona impressione rilasciata nelle ultime partite». Di poche parole Zoff accolto da parte del pubblico granata. «Abbiamo iniziato bene - ha spiegato il tecnico - il risultato mi accontenta, soprattutto perché abbiamo dimostrato di saper tenere il campo con autorità. Forse potevamo fare di più. Il momento di emergenza è passato, dalla prossima partita riavrò a disposizione anche Domini. Vorrei spendere una parola di elogio particolare per Bacci, che al suo esordio in serie A ha saputo controllare un giocatore come Martin Vasquez senza timori».



TORINO. I sogni nati nelle calde notti d'estate, quando Torino e Lazio hanno entusiasmato nei tornei ai quali hanno partecipato, hanno lasciato ieri spazio alla realtà del campionato. E così anche le due protagoniste del calcio d'agosto si sono adeguate all'esigenza del «primo non prenderle», cercando innanzitutto di rinforzare la difesa. Ma comunque tutto sommato, lo spettacolo offerto da Torino e Lazio non è da disprezzare. Lo 0 a 0 finale non deve trarre in inganno. Non è mancato il gioco, le due squadre hanno confermato di essere compagini quadrate e difficilmente vulnerabili. Difese ben chiuse, con marcate ferree. In avanti le note dolenti: sia la Lazio sia il Toro hanno deluso ancora una

volta nei rispettivi reparti offensivi. Poco incisivi, quasi mai capaci di liberarsi alla conclusione. E così ecco spiegato perché sono mancati i gol. Sia il tandem Muller-Skoro, sia la coppia Riedle-Sosa non sono mai riusciti ad impensierire i portieri avversari. E così il peso maggiore della manovra è caduto sui due reparti centrali, dove hanno nettamente prevalso Lentini da una parte e Pin dall'altra. Soprattutto il torinese granata è stata grande protagonista. È stato l'unico capace di impensierire la difesa laziale, vista la latitanza di un Muller tornato ad essere l'oggetto misterioso dei primi due anni passati in granata. E anche Skoro non gli è stato di molto aiuto. Lo slavo, in giornata di scarsa vena, è stato comun-

que capace di partecipare più attivamente al gioco rispetto a quanto fatto dal brasiliano. Deludenti anche Riedle e Sosa. L'ungarino è mancato sempre in fase conclusiva, facendosi apprezzare soltanto in alcune giocate spettacolari ma poco redditizie, mentre il tedesco, pur riuscendo a sfuggire alla marcatura del giovane Baggio quasi mai ha impegnato severamente Marchegiani. Soltanto in un'occasione, al 5' della ripresa, ha chiamato il portiere granata ad una difficile parata, deviando un centro del solito Pin. Meno bene rispetto alle precedenti uscite anche Martin Vasquez, apparso piuttosto

trando in pieno la traversa con Fiori battuto. È stata la palla-gol più nitida di tutta la partita. La Lazio, che dopo un avvio in sordina ha piano piano preso il comando del gioco, è però mancata al momento di sferrare il colpo del ko. In superiorità numerica, dopo l'espulsione di Bruno al 60', reo di aver colpito con una gomitata Sosa, la squadra di Zoff anziché premere per cercare il gol risolutivo, si è accentrata del pareggio. Forse, osando di più, avrebbe potuto violare il terreno dei «Delle Alpi». Infatti soprattutto nell'ultimo quarto d'ora, il Toro ha dato l'impressione di essere sulle gambe. Muller era ormai sparito dalla manovra (forse era meglio richiamare in panchina lui piuttosto che Skoro) e Vasquez non

riusciva più ad imprimere al gioco quelle accelerazioni che avevano permesso al Toro di farsi pericoloso. Un pareggio, che comunque accostenta entrambi le contendenti, con molte assenze. Tutto sommato comunque meglio la Lazio, che ha dimostrato di essere più squadra e di riuscire a tenere il campo in modo più convincente del Torino. Forse rinunciare in partenza ad un giocatore come Romano, uomo d'ordine del centrocampo ha penalizzato troppo la manovra granata e Martin Vasquez è stato costretto a muoversi in una zona più centrale. Comunque per entrambe ci sarà già l'occasione di farsi fare scelte giuste, con la seconda giornata di campionato.